

**SETTIMANA CONCLUSIVA DELL'ANNO CENTENARIO
DEL PONTIFICIO ISTITUTO BIBLICO
[3-8 maggio 2010]**

SCOPRIRE IL FASCINO DELLA PAROLA DIVINA

GEORG FISCHER

Inserimento nel congresso;

Il secondo dei primi giorni (3 a 5 Maggio) tratta di

Verbum in Ecclesia,

e questo pomeriggio su

"Come insegnare la Sacra Scrittura";

inoltre P. James Swetnam SJ mi chiedeva pochi mesi fa di parlare su

"La Bibbia e i nuovi sviluppi del mondo della ricerca".

Cerco di combinare questi temi nella mia presentazione.

A) Negli ultimi anni vedo tre grandi progressi nel mondo della ricerca biblica:

1) Si è scoperto il *ruolo del lettore,*

tra gli altri sotto l'aspetto del suo influsso sull'interpretazione,
del rapporto di interscambio tra lui e il testo
e del suo ruolo già al momento della messa per iscritto del
testo.

2) *Approcci sincronici* guadagnano sempre di più terreno.

Se nel secolo scorso il metodo storico-critico dominava, adesso si accettano anche altri metodi che partono dal "Endtext" (testo finale) e lo considerano in primo luogo come un'unità compositiva intenzionale.

E. Zenger tra gli altri. parla di "diachron reflektierte Synchronie" (sincronia riflessa diacronicamente), nelle sue note orientative per la collana di commentari sull'Antico Testamento editi dalla casa editrice Herder (Herders Theologischer Kommentar zum AT).

3) Oggi possediamo una visione molto più dettagliata *dello sfondo storico, sociale e culturale* del mondo biblico. Sappiamo ad esempio che la formazione di letteratura ricercata e sofisticata come ad esempio la storia di Giuseppe o gli scritti tradizionalmente identificati con l'opera jahwista alla corte di Salomone nel decimo secolo avanti Cristo non sembra probabile, e che la storia reale di Israele si distingue decisamente da quella raccontata nella bibbia. Le scoperte nell'archeologia e nell'iconografia (per l'ultima soprattutto grazie agli studi di O. Keel e della sua scuola) ci fanno capire più adeguatamente gli sviluppi e le intenzioni dei libri della Bibbia e conducono ad una sua comprensione prevalentemente come testo letterario con un messaggio teologico.

Da questi progressi risultano *diversi atteggiamenti* anche nell'ambito dell'insegnamento: Da 3) si può concludere che i testi biblici devono essere analizzati in primo luogo come un'opera letteraria tenendo conto del loro contenuto spirituale, e non tanto come documenti storici - sebbene possano essere letti anche secondo questa categoria.

Da 2) si legittima un accesso che parte dal testo come è, vuol dire dalla sua forma trasmessa nei manoscritti nelle lingue originali, e nella sua interezza, senza precondizioni o interventi di critica letteraria già all'inizio dell'analisi.

Da 1) risulta un'attenzione maggiore al lettore e, più specificamente, al suo contributo in vista della comprensione del testo. Così si spiega anche l'aumento delle analisi narrative, retoriche e intertestuali.

B) Nell'insegnamento biblico alla Facoltà di Teologia dell'Università di Innsbruck cerchiamo di rispondere a queste nuove esigenze, mediante le seguenti impostazioni:

a) una grande *varietà nei corsi accademici*, tra essi

- diversi lezioni: introduzione, esegesi di base, esegesi, teologia biblica
- vari seminari e esercitazioni: preparatorie, specifiche, di ricerca
- insegnamento delle lingue bibliche
- corsi di approfondimento, come storia d'Israele, Giudaismo, Qumran, ...

L'attenzione maggiore, come si nota, si volge all'analisi dell'aspetto letterario dei testi e alla comunicazione della capacità da parte dei lettori di comprendere i testi, nel vasto contesto della ricerca biblica e delle nuove scoperte.

b) Interpretiamo i testi in un *ambito spirituale*:

- cominciamo e chiudiamo i corsi e le lezioni con una preghiera
- mettiamo in evidenza il messaggio teologico dei testi biblici
- offriamo gruppi di lettura biblica, ed esercitazioni specifiche per imparare a guidarli
- proponiamo esercizi spirituali

Si tratta di comunicare un sentire per il carattere specifico della Bibbia, come parola di Dio, e di aiutare gli studenti a trovare in essa un orientamento per la vita, la fede e il proprio agire.

c) Perseguiamo come meta *l'ideale di Is 54,13* (ripreso in Giov 6,45):

"E tutti i tuoi figli saranno allievi di Dio."

Questo non corrisponde solamente al progresso già menzionato, che mette il lettore in una posizione privilegiata (vedi 1), ma è conforme anche ad altri testi biblici, p.es. Ger 31,34. Qui Dio stesso si fa carico di porre la sua conoscenza in ciascuna persona e di far mantenere con essa un tale contatto immediato, che un'insegnamento religioso da parte degli uomini non sarà più necessario.

Purtroppo questo stato non è ancora raggiunto, l'insegnamento umano non è ancora superfluo. Nel frattempo cerchiamo di promuovere quanto si può questa meta, edu-

cando gli studenti a diventare lettori responsabili, sensibili e capaci di interpretare in gran parte indipendentemente da specialisti o commentari.

C) Un'esegesi di Es 6 come esempio

Vorrei, come esempio, spiegare questo approccio, col testo di Es 6, seguendo i passi fondamentali dell'analisi esegetica come descritta nel primo capitolo del libro di metodologia "Wege in die Bibel" (Stuttgart, Katholisches Bibelwerk, ³2008, 6-24) che serve come testo base per i nostri studenti.

I) Il primo passo consiste nella "*Annäherung*", vuol dire avvicinamento al testo. Si tratta di determinare l'unità testuale ed osservarne il contesto, e, se possibile, tradurre il testo (facendo anche la critica del testo).

Alcune osservazioni esemplari:

Es 6,1 non può essere un inizio; il discorso di Dio è una risposta al parlare di Mosè in 5,22s. Questo richiede di cominciare l'unità più estesa già all'inizio del capitolo 5.

Se prendiamo allora 6,2 come inizio di un nuovo discorso divino, troviamo in 6,9 l'esecuzione del comando divino da parte di Mosè; così si può intendere 6,2-9 come una piccola unità all'interno dei capitoli Es 5-6.

Riguardo al contesto: I tre discorsi di Dio in Es 6,1; 6,2-8; 6,10f sono da comprendere come reazione di fronte all'intensificazione della resistenza del Faraone e dei problemi ad essa connessi.

II) Il secondo passo osserva la "*Gestalt*", la forma del testo, sotto i suoi due aspetti a) della struttura e b) del suo sviluppo dinamico.

a) Es 6,2-9 si presenta come un lungo discorso di Dio nei versetti 2-8; nel v9 Mosè si dimostra obbediente e comunica il messaggio divino. I v2-8 sono da dividere ulteriormente in due sottounità: i v2-5 sono un'informazione per Mosè, mentre i v6-8 si rivolgono per mezzo di lui agli Israeliti.

b) La dinamica del testo comincia due volte con l'espressione "Io sono Yhwh" (v2.6), e da qui si muove due volte esplicitando la sua volontà di dare la terra (v4 e 8). La parola chiave "alleanza" nei v4s trova una concretizzazione nella nuova relazione vicendevole descritta nel v7 con i termini "popolo per me - Dio per voi". Nell'insieme il progetto divino naufraga, perchè il popolo non ascolta (v9).

III) Sulla base di queste osservazioni segue l'attenzione per i *dettagli del testo* ("Feingestaltung"). Esempi: Nel v2 Dio parla già la seconda volta dopo v1, senza che Mosè abbia detto qualcosa. - Nel v3 la designazione "El Schaddai" richiama testi anteriori (e.g. Gen 17,1). - Nel v6 Dio promette di "redimere" (*ga'al*) gli Israeliti, come se fosse un parente vicino (Lev 25).

Questo passo metodologico permette ai lettori di percepire più accuratamente le finezze dei testi biblici.

IV) L'ultimo, quarto passo si concentra sul "*Gehalt*" (pressapoco "messaggio"), nei due momenti a) contenuto e b) valori.

- a) In 6,2-8 Dio promette di continuare il suo impegno per il popolo di fronte all'ostinazione del faraone in Es 5, e addirittura di intensificarlo ancora.
- b) I valori presenti nel testo sono in parte ovvi, come "alleanza, paese" (in relazione ai doni divini), "gemito, schiavitù, carichi" (indicando la dipendenza ingiusta e l'oppressione),
 sia velati: La quadruple ripetizione di "Io sono Yhwh" vuol trasmettere stabilità e fermezza. L'impegno continuato di Dio è segno della sua fedeltà, etc.

Questi quattro passi costituiscono una *metodologia semplice, iniziale, che ogni persona può utilizzare da sola*, e nonostante questo, abbastanza completa. Normalmente questi quattro momenti ermeneutici vengono conclusi da un breve riassunto che cerca di cogliere in poche righe gli elementi fondamentali per l'interpretazione. Questo metodo permette agli studenti di cogliere momenti importanti del testo, ancora prima di occuparsene consultando dotte interpretazioni di altri o lunghe spiegazioni nei vari commentari, ma è allo stesso tempo un'eccellente base per il loro studio. Essa fornisce ai lettori della Bibbia gli elementi essenziali per una propria comprensione, utile sia per la preghiera, per la proclamazione, ma anche per una ricerca approfondita.

* * *

"Scoprire il fascino della Parola Divina" - credo che *communicare e favorire questo sia il nostro primo compito come insegnanti di Sacra Scrittura*. Il metodo esposto sopra è una via per raggiungere questa meta, e ha vari vantaggi e caratteristiche:

- *Ciascuna/o può utilizzarlo, senza precondizioni*. Chiunque, qualsiasi livello di conoscenza o sensibilità letteraria abbia, può così iniziare a leggere la Bibbia, e ne coglierà i frutti.
- Questo metodo prende sul serio il fatto che tutti i Cristiani sono *riempiti dalla Spirito di Dio*, e per questo anche "mündig" (responsabilizzati) e capaci di capire la sua parola. Questo naturalmente avendo una base di fede e nel contesto della comunità della chiesa.
- Questo approccio ai testi biblici *mette in diretto contatto con Dio e con la sua parola*, senza la necessità di intermediari. Così libera da dipendenze inutili, arricchisce personalmente, fa crescere la gioia nella comprensione dei testi, lascia sentire il fascino della parola divina e attrae sempre di più verso di lei.

> Ringrazio PD Dr. Simone Paganini per la correzione di queste pagine.

Un orientamento simile per l'insegnamento della Bibbia si trova esposto da Oletta Wald, *The Joy of Discovery in Bible Study* (Minneapolis: Augsburg Publishing House 1975), e Oletta Wald, *The Joy of Teaching Discovery Bible Study* (Minneapolis: Augsburg Publishing House 1976).